REGIONE DEL VENETO

ANNO 20 - DICEMBRE 2020

STATISTICHE FLASH

NUMERI E GRAFICI PER CAPIRE IL VENETO

La sostenibilità dell'ambiente urbano si trova al centro di numerosi programmi nazionali e internazionali: l'Agenda 2030 dell'ONU (Goal 11) prevede che le politiche urbane assolvino il compito di "*rendere le città e gli insediamenti urbani umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili*". Il più recente progetto europeo per lo sviluppo sostenibile, denominato Green Deal, annovera tra gli obiettivi prioritari l'azzeramento delle emissioni inquinanti entro il 2050, la preservazione degli ecosistemi e della biodiversità, la spinta verso una mobilità sostenibile e smart oltre allo sviluppo delle fonti rinnovabili.

La grande concentrazione di popolazione e di attività delle città generano forti pressioni sull'ambiente che condizionano la qualità della vita e, a volte, vanno a minare gli equilibri naturali del territorio circostante oltre alle risorse naturali. Per questo vengono qui osservati diversi aspetti ambientali delle città: l'aria, la produzione di rifiuti, l'acqua.

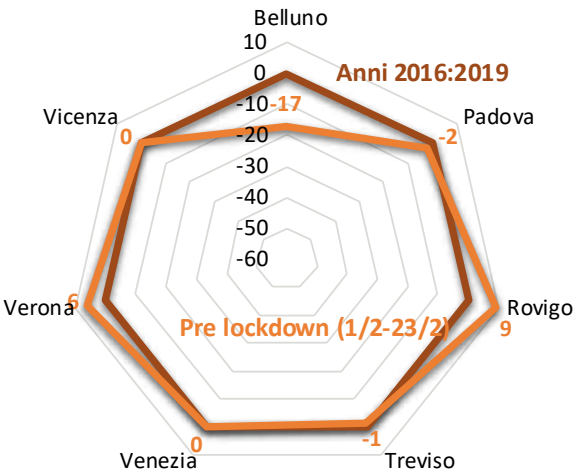
L'AMBIENTE URBANO: QUALITÀ E RISORSE

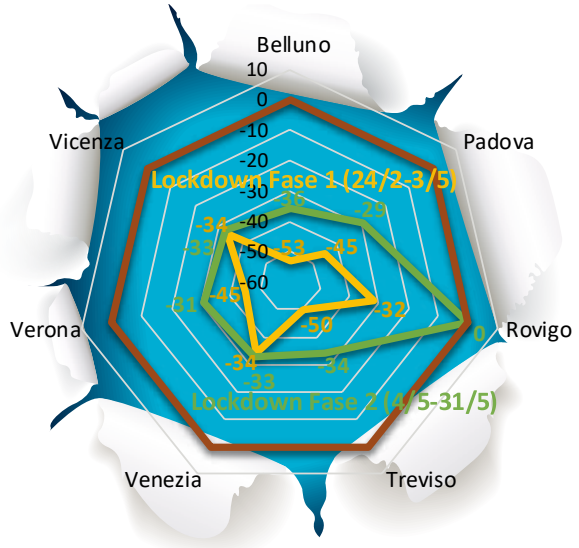
L'inquinamento dell'aria rappresenta un importante fattore determinante la qualità ambientale. In Veneto, specie nelle zone pianeggianti, le condizioni climatiche spesso caratterizzate da scarsa ventilazione non favoriscono la dispersione di molte sostanze inquinanti che pertanto permangono nell'atmosfera. Si osserva come, specie in inverno, con i riscaldamenti accesi, le concentrazioni di PM_{10} siano sempre piuttosto elevate. Grazie al contributo di Arpav, è stato possibile descrivere un primo impatto dell'emergenza Covid-19 sull'aria nelle città a seguito dello stop forzato delle attività e, conseguentemente anche del traffico veicolare. Si analizza in particolare il biossido di azoto (NO_2) perché più direttamente collegato ai veicoli circolanti rispetto ad altre sostanze come il PM_{10}. Emerge come nel periodo precedente al 23 febbraio, data di inizio delle prime misure di restrizione, i livelli di NO_2 siano sostanzialmente confrontabili a quelli del precedente quadriennio 2016-2019 in quasi tutti i capoluoghi di provincia del Veneto. All'inizio del lockdown, nella cosiddetta "fase 1", in cui sono entrate in vigore le misure più restrittive di circolazione della popolazione, si ha un'evidente diminuzione delle concentrazioni di NO_2. La differenza maggiore rispetto al quadriennio di confronto si registra tra la fine di marzo e l'inizio di aprile, nel pieno del lockdown, anche se in generale durante tutta la "fase 1" i livelli di biossido di azoto si mantengono inferiori agli anni precedenti.

In dettaglio si analizzano le differenze percentuali delle mediane delle concentrazioni di NO_2 registrate tra il 1 febbraio (pre-lockdown) e il 31 maggio (fase 2 già avviata) del 2020 rispetto a quelle dello stesso periodo del quadriennio 2016-2019: emerge come, prima della chiusura, gli scostamenti nelle concentrazioni di NO2, a parte a Belluno, fossero minimi, mentre nella fase del lockdown (fase 1) le differenze si assestano intorno al -42% e infine, nella fase 2, con le progressive riaperture, si portino intorno al -30% (con l'eccezione di Rovigo).

ABBASTANZA EVIDENTE L'IMPATTO DEL LOCKDOWN SULL'INQUINAMENTO DA NO_2

Effetti del lockdown Febbraio-Maggio 2020: scostamenti percentuali delle mediane delle concentrazioni di NO_2 nel comuni capoluogo rispetto al quadriennio 2016:2019





Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Arpav

WEB Flash

SONO DISPONIBILI:
- Turismo, ottobre 2020 (dati provvisori)
- Popolazione residente, anno 2019
- Commercio con l'estero, dati provvisori al secondo trimestre 2020

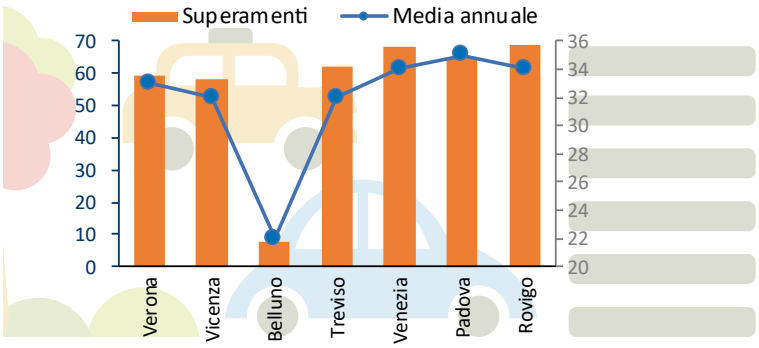
http://www.regione.veneto.it/web/guest/statistica

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

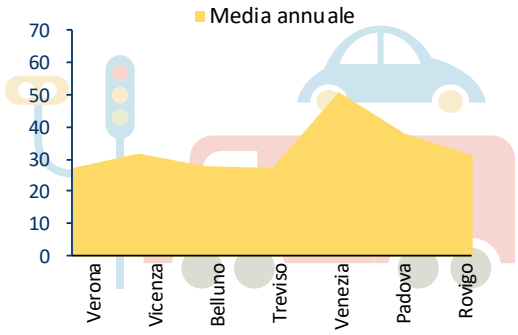
Per completare l'analisi sull'aria si prosegue con i dati consolidati annuali di Arpav sul PM_{10} e il biossido di azoto (NO_2). Il D.Lgs 155/2010 prevede dei limiti prestabiliti per la salvaguardia della salute umana relativi alle concentrazioni delle sostanze inquinanti nell'aria. Per il PM_{10} sono stabilite due soglie: una su base giornaliera di 50 µg/m³ da non superare più di 35 volte all'anno, e la seconda di 40 µg/m³ che rappresenta la media annuale da non superare. Per la variabilità generata dai fattori climatici, risulta poco agevole definire dei trend annuali, infatti si osservano andamenti altalenanti tra un anno e l'altro. Nel 2019, ultimo anno disponibile, relativamente ai superamenti dei limiti giornalieri nelle zone di traffico, in tutte le città almeno una centralina ha registrato oltre 35 giorni oltre la soglia ad eccezione di Belluno dove tali superamenti sono avvenuti 8 volte. Migliore risulta la situazione considerando la concentrazione media annuale, per la quale tutte le centraline ubicate nelle città (sempre nelle zone di traffico) presentano una media al di sotto dei 40 µg/m³. Considerazioni analoghe valgono prendendo in esame le centraline posizionate in zone definite di "fondo", ovvero residenziali, meno influenzate dal traffico e maggiormente dalle abitazioni: i superamenti dei limiti giornalieri sono sempre al di sopra dei 35 su base annua (con l'eccezione di Belluno), seppure tendenzialmente meno rispetto alle centraline di "traffico", e le medie annuali si mantengono tutte al di sotto della soglia di legge.
Relativamente all'NO_2, anche in questo caso esistono dei limiti nelle concentrazioni di inquinante nell'aria individuati sempre dal D.Lgs. 155/2010 a protezione della salute umana: la media annuale non deve superare i 40 µg/m³. Come osservato nell'approfondimento sugli effetti del lockdwon, si conferma la maggiore correlazione dell'NO_2 al traffico rispetto al PM_{10}, risultando decisamente più marcate le differenze tra le centraline di traffico e quelle di "fondo".

L'INQUINAMENTO PRESSO LE STAZIONI DI TRAFFICO NELLE CITTÀ CAPOLUOGO DEL VENETO - ANNO 2019

PM_{10} (numero di superamenti del limite giornaliero di 50µg/m³* e media annuale)**

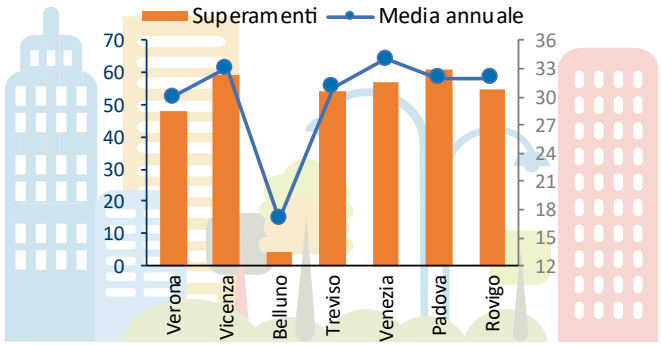


NO_2 (concentrazione media annuale*)**

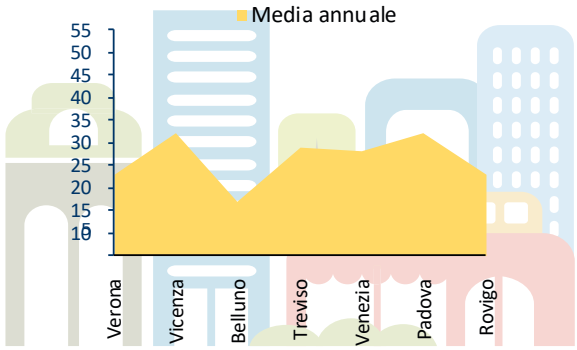


L'INQUINAMENTO PRESSO LE STAZIONI DI FONDO NELLE CITTÀ CAPOLUOGO DEL VENETO - ANNO 2019

PM_{10} (numero di superamenti del limite giornaliero di 50µg/m³* e media annuale)**



NO_2 (concentrazione media annuale*)**



(*) Valore limite giornaliero per la protezione della salute umana da non superare più di 35 volte per anno civile. Qui, per ogni capoluogo, viene considerata la centralina più critica nel caso ce ne sia più di una presente e della stessa tipologia.
(**) Il valore limite per la protezione della salute umana è pari ad una media annua di 40µg/m³. Qui, per ogni capoluogo, viene considerata la centralina più critica nel caso ce ne sia più di una presente e della stessa tipologia.
(***) Il valore limite per la protezione della salute umana è pari ad una media annuale di 40µg/m³. Qui, per ogni capoluogo viene considerata la centralina più critica nel caso ce ne sia più di una presente e della stessa tipologia.

Fonte: elaborazioni dell'ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Arpav

STATISTICHE FLASH
NUMERI E GRAFICI PER CAPIRE IL VENETO

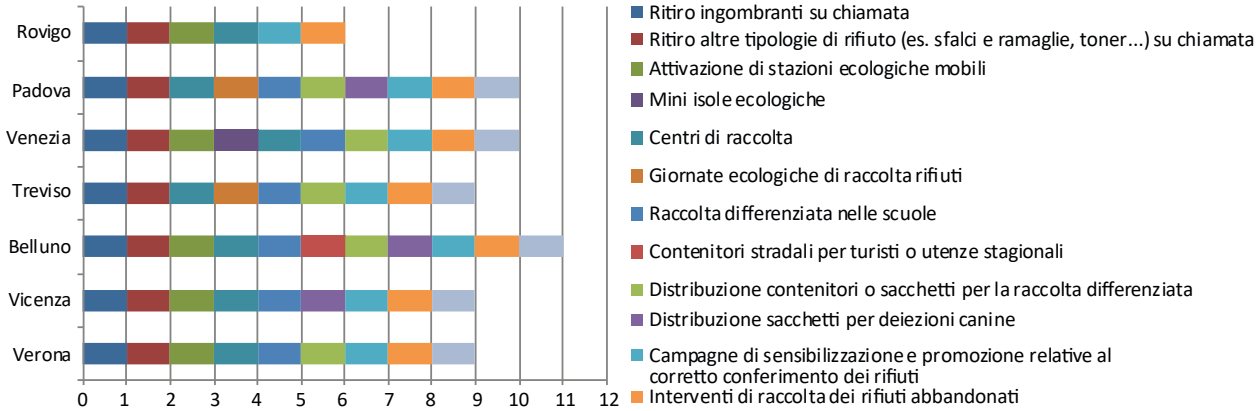
La produzione di rifiuti e la loro gestione contribuiscono alla sostenibilità dell'ambiente urbano. La regola a monte per contenere l'impatto dei rifiuti sugli ecosistemi è ridurne la produzione e, successivamente, la corretta gestione massimizzandone il riciclo. I dati sulla produzione di rifiuti urbani nel quinquennio 2014-2018 non mostrano trend in discesa, infatti sia su scala nazionale che regionale le quantità pro capite, nonostante delle oscillazioni, presentano valori più elevati nel 2018 rispetto al 2014, seppure in Veneto i due numeri siano molto vicini: 455kg per abitante e 458 rispettivamente nel primo e nell'ultimo anno.
Tra i comuni capoluogo di provincia veneti le situazioni sono eterogenee, con quattro casi di diminuzione – Padova, Rovigo e Treviso e Vicenza – e le tre di aumento.

I RIFIUTI CHE PRODUCIAMO

A fronte di questa situazione ancora da migliorare, nelle città del Veneto sono di buon livello le attività e i servizi per migliorare il corretto conferimento dei rifiuti urbani. Il ritiro dei rifiuti sia ingombranti che di altre tipologie, i centri di raccolta, le campagne di sensibilizzazione e gli interventi di raccolta dei rifiuti abbandonati sono servizi presenti in tutte e 7 le città, mentre la pratica della raccolta differenziata nelle scuole è diffusa in 6 città su 7.
Infine, parlando di raccolta differenziata, il Veneto si conferma la prima regione italiana in questa pratica e i comuni capoluogo confermano complessivamente i valori regionali, seppure con situazioni eterogenee. Le città presentano mediamente maggiori criticità nella gestione dei rifiuti, tuttavia Treviso, Belluno e Vicenza vantano valori di raccolta differenziata superiori alla media complessiva regionale del 73,8%, a sua volta nettamente al di sopra di quella nazionale, ferma al 58,1%.

LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI NON SCENDE ANCORA PERÒ È EFFICIENTE IL SISTEMA DI CONFERIMENTO E OTTIMO IL LIVELLO RAGGIUNTO DALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Attività, servizi e controlli per incentivare il corretto conferimento dei rifiuti urbani nei comuni capoluogo del Veneto (Presenza/assenza*) - Anno 2018



Produzione di rifiuti urbani per abitante nei comuni capoluogo del Veneto, Veneto e Italia (kg/ab./anno) Anno 2018



La raccolta differenziata nei comuni capoluogo del Veneto, Veneto e Italia (valori %) - Anno 2018



(*) Si attribuisce una barra colorata alla città se il servizio è presente

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Arpav, Ispra, Istat

STATISTICHE FLASH
NUMERI E GRAFICI PER CAPIRE IL VENETO

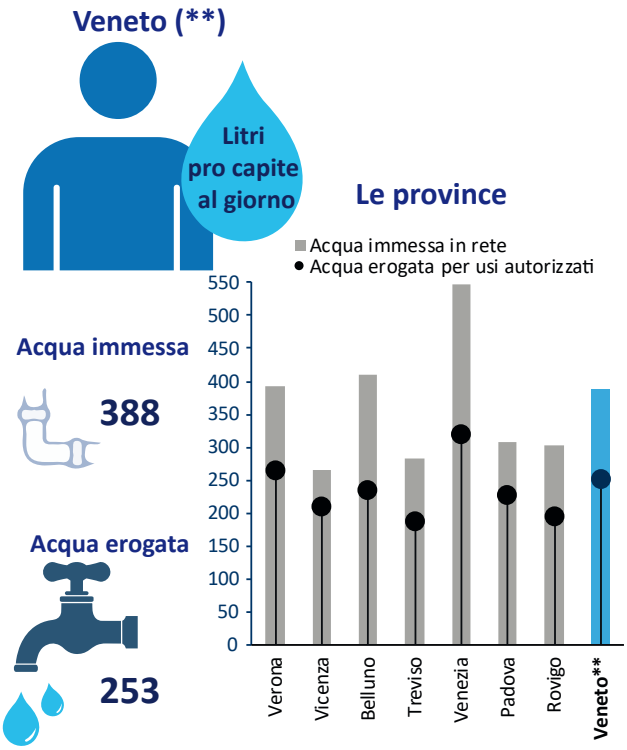
L'acqua, risorsa naturale indispensabile alla vita, è un elemento cruciale di uno sviluppo sostenibile e inclusivo, oggetto del Goal 6 dell'Agenda 2030, viene analizzata in termini di sfruttamento della risorsa e di efficienza della rete di distribuzione: quest'ultimo aspetto ha una forte rilevanza poiché minore è la dispersione, minore sarà la quantità di acqua prelevata a parità di richiesta finale.
Alla luce di queste considerazioni, gli ultimi due censimenti sulle acque ad uso potabile condotti da Istat e riferiti agli anni 2015 e 2018, mostrano dei dati altalenanti tra le diverse città del Veneto. Innanzitutto, per quanto riguarda l'acqua immessa nelle reti di distribuzione a seguito del prelievo e dell'eventuale potabilizzazione, c'è un miglioramento in quasi tutte le città capoluogo del Veneto nel 2018 rispetto al 2015, con un abbassamento dei metri cubi pro capite. Le uniche di città dove l'indicatore aumenta sono Belluno e Venezia. Il fenomeno potrebbe essere legato alle presenze turistiche, cresciute fortemente nel periodo considerato e che creano un impatto in termini di consumo di acqua. Sono quattro città su sette – Vicenza, Treviso, Padova e Rovigo – ad avere consumi di acqua pro capite al di sotto della media nazionale (calcolata come media delle città capoluogo italiane).

L'ACQUA CHE BEVIAMO

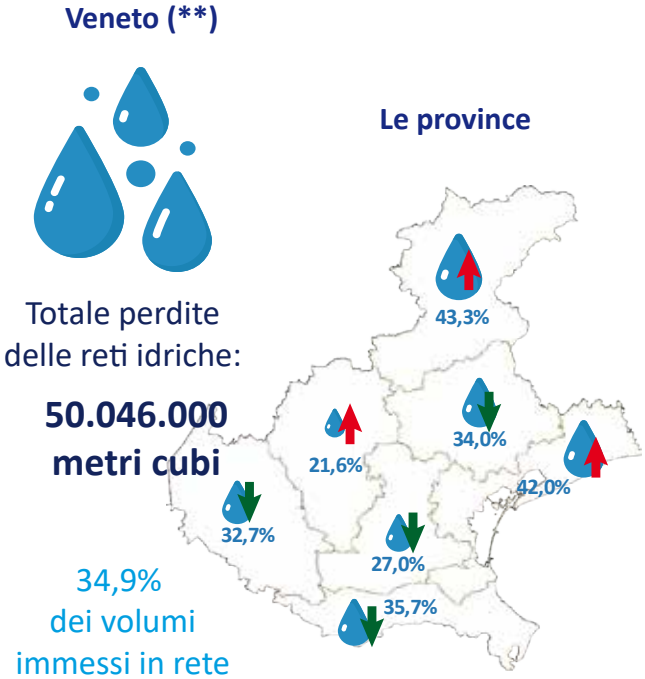
Dopo l'immissione in rete, l'acqua viene erogata agli utenti finali. Naturalmente la quantità di acqua erogata è inferiore a quella immessa a cause delle perdite della rete stessa. La situazione vede a livello nazionale, nelle città, delle perdite nell'ordine del 38,2% nel 2015, in lieve calo nel 2018, ultimo dato disponibile e riferito al censimento delle risorse idriche, quando si fermano al 37,3%. In Veneto, sempre relativamente al sottoinsieme dei comuni capoluogo, il livello delle perdite è un po' inferiore, seppure in aumento nel medesimo triennio considerato, attestandosi al 34,9% nel 2018. Eterogenea la situazione tra le città venete che presentano indici di dispersione che oscillano tra il 21,6% di Vicenza al 43,3% di Belluno.

SEMPRE DA TENERE SOTTO CONTROLLO IL LIVELLO DELLE PERDITE DELLE RETI IDRICHE

Acqua immessa ed erogata nei comuni capoluogo del Veneto (litri pro capite al giorno) - Anno 2018



Perdite delle reti idriche (valori % sui volumi immessi in rete*) nei comuni capoluogo del Veneto - Anni 2015 e 2018



(*)E' la percentuale dell'acqua immessa in rete ma che non viene erogata in quanto dispersa
(**) I valori del Veneto sono calcolati come somma dei comuni capoluogo

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

SISTAR
Ufficio di statistica
Regione del Veneto

Regione del Veneto
- Presidenza della Giunta regionale
- Segreteria Generale della Programmazione
- Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTAR
- **U.O. Sistema Statistico Regionale**

Rio dei Tre Ponti - Dorsoduro 3494/A
30123 Venezia
tel.041/2792109 fax 041/2792099
e-mail: statistica@regione.veneto.it
http://www.regione.veneto.it/web/statistica

In attuazione alla Legge Regionale n. 8 del 2002, l'Ufficio di Statistica della Regione Veneto raccoglie, analizza e diffonde le informazioni statistiche di interesse regionale. I dati elaborati sono patrimonio della collettività e vengono diffusi con pubblicazioni e tramite il sito internet della Regione Veneto all'indirizzo www.regione.veneto.it/web/guest/statistica.
Si autorizza la riproduzione di testi, tabelle e grafici a fini non commerciali e con la citazione della fonte.

Per approfondimenti: Lorenzo Mengotti 041/2793198